

Milano - Giovedì 16 Febbraio 2023

Piazza Quasimodo, alberi e panchine

cancellano le auto

Pronto il restyling

Quartiere Vetra: un anno di lavori in tre fasi

Arrivando a piedi in questo sacrificato angolo del centro dietro a piazza Vetra — negli anni definito emblema del «brutto in città» — oggi si contano una quarantina di automobili e circa 20 motorini posteggiati in ordine disordinato e confuso, stonata cornice per la Basilica di San Lorenzo sullo sfondo. Al termine dei lavori, la «nuova» piazza Quasimodo ne ospiterà solo poche unità lungo parte del perimetro. La riconquista «lenta» delle strade del centro parte da qui, dalle piazzette violentate da traffico e asfalto, fatte rinascere in funzione di biciclette e pedoni, in un'operazione qui agevolata dall'arrivo del metrò che consente di pensare (e far accettare) una mobilità differente.

Oltre il cantiere della fermata «Vetra» che taglia in due il parco delle Basiliche lungo via Molino delle Armi, c'è un quartiere che da anni sta cambiando volto, dopo decenni di ruspe, degrado e insicurezza. Al centro della rigenerazione c'è il «Vetra building», nuovo nome dell'ex Esattoria civica di Reggiori costruita tra il 1959 e il '62 su un complesso di case popolari e botteghe bombardate durante la II guerra mondiale e oggi restaurata da «Axa Im Alts» con «Il Prisma» a uso uffici e negozi, che già ne occupano la gran parte. L'acquisizione del palazzo risale al 2018 per 120 milioni, ma i lavori sugli spazi pubblici erano già stati annunciati nel 2017 per 1,6 milioni, con ritardi accumulati anche per il Covid. Interessata l'intera zona, in passato per anni «lato oscuro», a cominciare dal porticato di piazza Vetra, già sfogatoio della movida ma fino ai primi Duemila rifugio di disperati e tappeto di siringhe, nonché teatro del famoso assalto di Vallanzasca nel 1976, all'ombra dell'Istituto Cattaneo che invece già dal Dopoguerra brulicava di giovani speranzosi da tutta Italia.

Tra i portici hanno aperto negozi di bicicletta e caffè, una nuova passerella su via Wittgens con tanto di installazione artistica (due contorni di mano illuminate disposte a «X», titolo dell'opera) e si aspettano le prossime risistemazioni al parco delle Basiliche tra prati, impianto di irrigazione, aree gioco e cani, con «filtro verde» a far risaltare l'arco perimetrale disegnato da Bagatti Valsecchi lungo la cancellata, periodicamente tema di dibattito pubblico, tra dettami estetici e sicurezza.

In attesa della linea Blu (nel 2024), piazza Quasimodo diventa così anello di riconnessione. Il progetto, affidato a Land (Andreas Kipar), è alle fasi finali con gli uffici tecnici dell'Urbanistica: la pavimentazione sarà livellata ai marciapiedi. Al centro, il parcheggio sarà sostituito da un'isola pedonale con grandi alberi a creare un ritrovo tra rastrelliere e panchine. Addio all'asfalto, saranno posate le pietre naturali della tradizione lombarda. Tre le fasi del cantiere, presumibilmente concluso entro la fine del 2024. La prima durerà tre mesi sul lato Nord della piazza e all'incrocio Disciplini-Olmetto, con deviazione verso via San Vito. La seconda (4 mesi) riguarderà il completamento della piazza, con apertura del lato Est e Nord, e chiusura di via Caprara per i rifacimenti delle superfici a Nord di piazza Vetra. La terza (4 mesi) prevede la chiusura e la ricostruzione dell'area cani del parco e dei marciapiedi di via Wittgens.

Giacomo Valtolina